

Il Grinta

dai 14 anni



Titolo originale

True Grit

Regia

Joel ed Ethan Coen

Origine

Usa 2010

Distribuzione

Universal

Durata

110'

Mattie Ross è un'adolescente loquace e ostinata a cui Tom Chaney, un codardo villano al servizio del padre, ha ucciso il genitore per un cavallo e due pezzi d'oro. Arrivata a Fort Smith per occuparsi delle esequie, la ragazza è fortemente determinata ad avere vendetta e a consegnare il volgare criminale alla giustizia perché venga condannato alla pena capitale. Nonostante gli ostacoli e le perplessità degli adulti che la circondano e la dissuadono all'azione, Mattie assolderà per la ricerca Rooster Cogburn, sceriffo anarchico col vizio della bottiglia e della pistola carica. Riluttante a condurre con sé la fanciulla, Cogburn cederà alle sue ragioni e alla sua irriducibile testardaggine.

Partiti per la terra indiana di Choctaw, cavalcherà con loro l'affettato LaBoeuf, Texas Ranger di fascino e misura, da tempo sulle tracce di Tom Chaney, su cui pende già una grossa taglia. La convivenza dei tre 'cavalieri', guidati ciascuno da un proprio codice morale, sarà spigolosa ma li condurrà ugualmente alla meta, rivelandone i caratteri, il coraggio e l'impavido valore.

Armati di cartucce e di ardimento, lo sceriffo, il ranger e la ragazzina avranno la meglio sul losco Chaney e la sua banda di miserabili.

Sopravvissuti allo scontro a fuoco, seguiranno ciascuno il proprio destino di morte e di vita, lontani ma uniti per sempre dalla più grande delle avventure.

Ispirato alle centosettantacinque pagine del libro di Charles Portis, *Il Grinta* dei fratelli Coen non è il remake dell'omonimo film di Henry Hathaway interpretato da un autunnale John Wayne. Ambientato in Arkansas e girato tra il New Mexico e il Texas, realizza pienamente le suggestioni western di *Non è un paese per vecchi*, trattando la vendetta e la giustizia in un interregno sospeso tra barbarie e leggi per garantire un ordine necessario a una rassicurante convivenza civile. Intenzionalmente distanti dall'epica solare e dall'avventura benevola di Hathaway, i registi si misurano direttamente con un classico della letteratura americana, aderendo fedelmente ai dialoghi ma intervenendo significativamente sul tessuto narrativo. Interventi, i loro, che hanno liquidato le divagazioni ed esagerato il separarsi e il ritrovarsi dei protagonisti, enfatizzato la cavalcata finale dello sceriffo



Cogburn e convertito il realismo letterario in parentesi surreali (l'atmosfera allucinatoria della galoppata notturna), ridimensionato il ruolo del Texas Ranger LaBoeuf col corrispondente incremento delle qualità 'grintose' e battagliere della giovane Mattie Ross, che invoca avvocati e ricorsi legali, impugna pistole e predica il Vecchio Testamento.

Fedele al testo è pure la cornice soggettiva del racconto, dichiarata dalla voce over di Mattie che apre e chiude il film, e la triplice prospettiva portisiana: tre personaggi, tre sguardi e tre caratteri dell'America portatori rispettivamente di uno zelo protestante (Mattie), di uno spirito anarchico (Cogburn) e di un'anima repubblicana (LaBoeuf). Il raffinato *Grinta* dei Coen restituisce al western quella centralità nell'immaginario quotidiano che da troppo tempo non deteneva.

Quarantadue anni dopo *Il Grinta* di Henry Hathaway, i fratelli Coen recuperano lo sceriffo anarchico e sbronzato di whisky di Charles Portis e ne restituiscono una lettura



fedele al romanzo e conforme al loro cinema. Jeff Bridges, faccia da duro e modi da duro, impugna il fucile e sfida John Wayne, interprete marmoreo del cinema epico-avventuroso, e il ruolo che gli valse il solo Oscar della carriera e un remake nel 1975 con Katharine Hepburn. Coinvolti loro malgrado in uno scontro a fuoco mediatico, i contendenti incarnano e portano a termine la stessa avventura: accompagnare la vendetta di un'adolescente protestante e ostinata nella terra indiana di Choctaw, dove si nasconde il pavido assassino di suo padre. Stessa *grinta*, stessi peccati, stessi morti sulla coscienza, stessa voglia di whisky, stessa benda nera (ma diverso occhio chiuso), Wayne e Bridges producono sullo schermo una discorde eco emotiva ma esibiscono la medesima natura classica. Le loro performance distanti per 'corpo', tenace e atletico il primo, pigro e gravato il secondo, rivelano

tracce di emozioni precedenti e di stagioni cavalcate e differenti del cinema americano, dentro il quale condividono John Huston, la malinconia crepuscolare, lunghi anni di gavetta e lo spirito da 'fondisti'. A distinguere le interpretazioni corpose sono piuttosto i film che le comprendono e le svolgono. Se il vecchio maresciallo dell'esercito interpretato da John Wayne era protagonista dell'avventura disneyana e paterna di Hathaway, lo sceriffo bevitore di Jeff Bridges è spettatore ravvicinato di un mistero in gonnella che riuscirà comunque a risolvere, trascinandosi dentro un western sospeso e osservando quello che gli accade intorno per poi dare il colpo di grazia con una cavalcata finale fulminante.

Marzia Gandolfi

Spunti di riflessione

- Analizza i tre personaggi principali: connotazioni fisiche, atteggiamenti, carattere, scelte, azioni e relazioni, riferimenti valoriali.
- Quali momenti del film ti sono parsi più efficaci e coinvolgenti? Quali scelte espressive ti hanno colpito di più?
- Se hai visto altri film dei fratelli Coen, considera *Il Grinta* all'interno del loro modo di fare cinema. Quali elementi di coerenza puoi rilevare?
- Dopo la visione dell'omonimo film interpretato da John Wayne impegnati in un'analisi comparata delle due opere.